

# La memoria di Vallombrosa

Nella notte tra la festa di Tutti i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti, si è spento nella sua cella nell'abbazia benedettina di Vallombrosa, fondata sull'appennino fiorentino nel 1036 dal grande riformatore san Giovanni Gualberto, il padre benedettino Pierdamiano Spotorno, nato il 1° marzo 1936. Già segretario generale e in seguito bibliotecario del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma, padre Spotorno è noto al mondo degli intellettuali in Italia e all'estero per aver assolto per lunghi decenni, con passione e totale dedizione, al servizio di archivista e bibliotecario dell'insigne abbazia benedettina, curando la conservazione dell'importante patrimonio documentario dell'antico cenobio e favorendo, con entusiasmo e impareggiabile generosità, le ricerche degli storici, storici dell'arte e cultori di storia monastica che gli si rivolsero sempre numerosi. Monaco dal vasto orizzonte culturale e dalla viva curiosità intellettuale, i suoi interessi spaziavano dal monachesimo alla musicologia, dalla filosofia medievale alle avanguardie artistiche contemporanee. Il carattere schietto e immediato che aveva ereditato dalla sua terra di origine, la Liguria, conferiva ai suoi consigli un tocco di piacevole ironia e di divertita compassione per la condizione umana, segno di quella sapida *scientia* monastica che seppe coltivare e che gli consentì di vedere nella folta schiera di studiosi e di accademici che frequentava il suo archivio e la sua biblioteca anzitutto delle donne e degli uomini desiderosi di essere accolti, compresi, consolati. Attraverso il suo eccellente mandato culturale, infatti, l'ormai anziano monaco bibliotecario seppe condurre una delicata e profonda pastorale del mondo accademico, risposta privilegiata del monachesimo benedettino alla sfida culturale che vede la Chiesa impegnata con coraggio e in dialogo con il mondo contemporaneo. In una parola, dom Spotorno ha rappresentato la memoria vivente sia della sua abbazia che di tutta la Congregazione vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto, e sarà per il pubblico internazionale degli accademici e per i tantissimi amici oltre modo difficile abituarsi a non sentire più la sua voce possente e il suo passo incisivo riecheggiare negli ambienti della biblioteca monumentale di Vallombrosa. Oltre quaranta studiosi di diverse nazionalità lo ricorderanno con una miscellanea di studi dal titolo *Vallisumbrosae memoriae custos*, a cura di Marcello Molnár, Francesco Salvestrini e di chi scrive, e che sarà pubblicata a Vienna dallo "Studium Faesulanum". (pierantonio piatti)